MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
XIISTITUTO COMPRENSIVO "GRAVITELLI"
- Scuola ad Indirizzo Musicale -
Piazza Versaci, 198 98122 MESSINA
tel. 090/713520 e-mail: meic869006@istruzione.itpec: meic869006@pec.istruzione.it
Codice fiscale n. 97062030834 - C.M. MEIC869006
www.comprensivogravitelli.edu.it

BES
VADEMECUM PER GLI INSEGNANTI

…

INDICE

Chi sono gli alunni con BES	p. 3
Disabilità	pp. 4-5
Il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD)	pp. 6-7
Funzionamento intellettivo limite (FIL)	p. 7
Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale	p. 8
DSA	pp. 9-10
Osservazione e campanelli d'allarme	pp. 11-12
Possibili indicatori dei DSA	pp.13-15
Screening	p. 16
Passi per la gestione dei DSA	p. 17
Il PDP	p. 18
Strategie	pp. 19-20
Strumenti compensativi e misure dispensative	p. 21
Verifica e valutazione	p. 22
Didattica per lingue straniere	p. 23-24
I compiti del docente	p. 25
I compiti del Funzione Strumentale	p. 26

La scuola individua gli allievi con Bisogni Educativi Speciali in tre modi: certificazione[1], diagnosi o da considerazioni didattiche.

"Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale" (*Bisogni Educativi Speciali (BES)*, Direttiva Miur del 27/12/2012, punto 1, pag.2).
Pertanto, possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

a) Alunni con certificazione di **DISABILITÀ**, questa fa riferimento alla L. 104/92 (art. 3) e si elabora un PEI.

b) Alunni con diagnosi di **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI:**

- i DSA (dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia) ;
- i deficit del linguaggio;
- i deficit delle abilità non verbali;
- i deficit della coordinazione motoria;
- i deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD).
- alunni con "Funzionamento Intellettivo Limite" (FIL, "un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico*").*

- Se hanno diagnosi di **DSA**, facciamo riferimento alla L. 170/10 e al D.M. n. 5669 del 12/7/2012 e si elabora un PDP.
- Se hanno diagnosi di **ALTRI DISTURBI SPECIFICI**, allora **la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma** "se" utilizzare lo strumento del PDP e, in caso non lo utilizzi, ne scrive le motivazioni: *"la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza*. (…) *il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione*" (*Piano Didattico Personalizzato*, Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, Prot. n. 2563, pag. 2).

c) Alunni con **SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**: "*Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche*" (*Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale*, C.M. MIUR n. 8 del 6/3/2013, pag. 3). **Un alunno** che mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), **può essere aiutato dalla scuola** attivando percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottando strumenti compensativi e/o misure dispensative **ma la scuola "non" è obbligata a fare il PDP**, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP.

[1] Al riguardo, si ritiene utile fornire **una precisazione di carattere terminologico**. Per "**certificazione**" si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla **Legge 104/92** o dalla **Legge 170/2010** - le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.
Per "**diagnosi**" si intende invece **un giudizio clinico**, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della Legge 170), rilasciano "certificazioni" per alunni con disabilità e con DSA. Per disturbi ed altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, ecc.), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di "diagnosi". (Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, Prot. n. 2563, pag.2).

DISABILITÀ

NORMATIVA

La legge fondamentale è la Legge-Quadro n. 104 del 5/2/1992 (art.13, comma 6).
Essa integra tutti gli interventi legislativi divenendo punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone disabili; tale legge stabilisce che "gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle classi in cui operano" e sono "corresponsabili dell'andamento complessivo dell'attività didattica, così come l'intervento individuale, riferito al bambino in situazione di handicap, è di competenza di tutti i docenti del team."

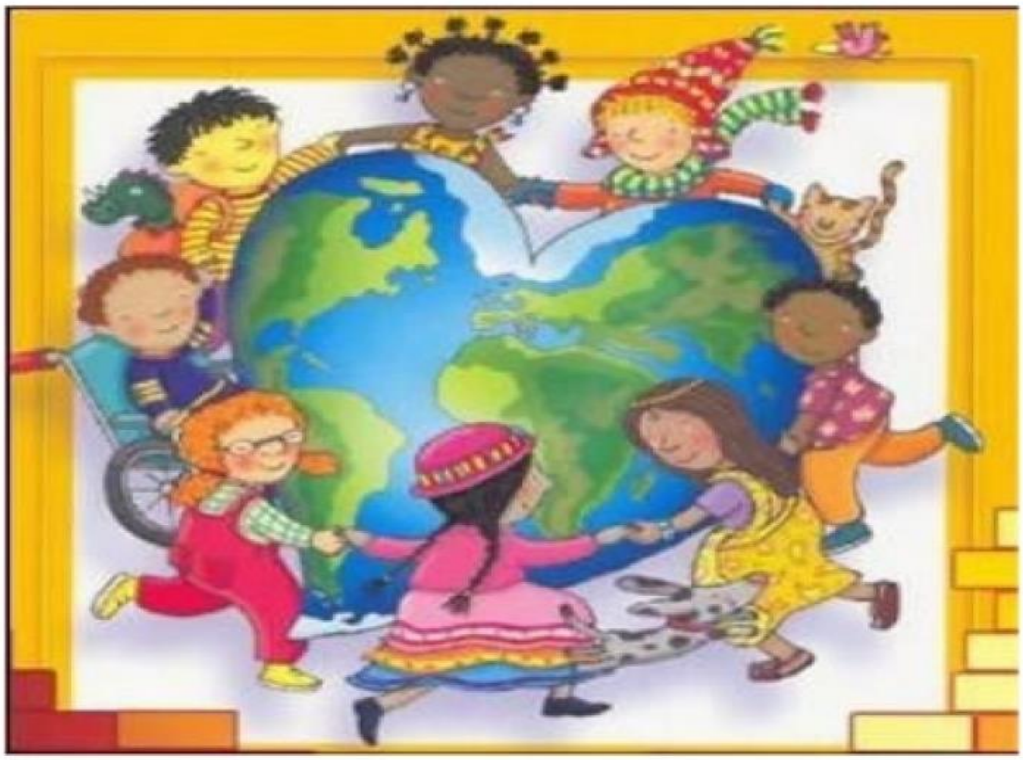
Il Testo unico L.297/94 evidenzia l'assegnazione dell'insegnante di sostegno alla classe. **È infatti l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta** nel processo in questione **e non solo una figura professionale specifica a cui demandare** in modo esclusivo il compito dell'integrazione.

Le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (agosto 2009) sottolineano la centralità della progettazione educativa individualizzata che, sulla base del caso concreto e delle sue esigenze, dovrà individuare interventi equilibrati fra apprendimento e socializzazione, preferendo in linea di principio che l'apprendimento avvenga nell'ambito della classe e nel contesto del programma in essa attuato.
L'integrazione scolastica non può essere lasciata al caso o all'iniziativa degli insegnanti per le attività di sostegno.
È necessario invece procedere secondo disposizioni che coinvolgano tutto il personale docente, curricolare e per le attività di sostegno.
È indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.
Il docente assegnato all'attività di sostegno è "assegnato alla classe per le attività di sostegno", nel senso che, oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza; egli inoltre ha la funzione di coordinamento della rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione.
Il docente di sostegno partecipa a pieno titolo alle valutazioni periodiche e finali degli alunni della sezione/ classe in cui opera con diritto di voto.

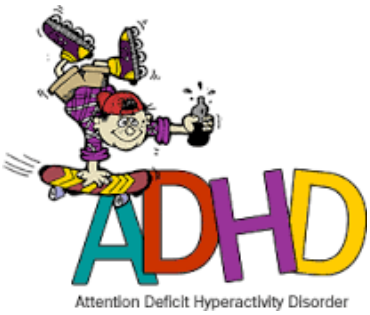
DOCUMENTAZIONE E CONDIVISIONE DELLA PRESA IN CARICO

Non appena viene indicato l'inserimento dell'alunno disabile nella propria classe, è utile che il Consiglio di classe prenda visione presso la Segreteria dell'Istituto di tutta la documentazione riferita all'allievo/a. Questi documenti servono ad avere le prime informazioni circa l'alunno/a ed il suo precedente percorso scolastico.

N.B.: **L’insegnante di sostegno rappresenta il riferimento principale, ma non unico**.
È necessario che l’insegnante di sostegno si occupi di curare e mantenere aggiornata la documentazione, poiché rappresenta un importante e significativo riferimento pedagogico e didattico per costruire un servizio scolastico di qualità a favore dell’alunno disabile. Ciò va condiviso sempre con il team docente.



IL DISTURBO DA DEFICIT DI



ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ (DDAI O ADHD)

DUE DEFINIZIONI…

La prima definizione è tratta dal sito dell'Associazione Italiana Disturbi Attenzione e Iperattività (www.aidaiassociazione.com/adhd.htm).

*Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività, o **ADHD**, è un **disturbo evolutivo dell'autocontrollo**. Esso include difficoltà di attenzione e concentrazione, di controllo degli impulsi e del livello di attività. Questi problemi derivano sostanzialmente dall'incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente. È bene precisare che l'ADHD non è una normale fase di crescita che ogni bambino deve superare, non è nemmeno il risultato di una disciplina educativa inefficace, e tanto meno non è un problema dovuto alla «cattiveria» del bambino.*

*L'ADHD è un vero **problema**, per l'individuo stesso, **per la famiglia e per la scuola**, e spesso rappresenta un ostacolo nel conseguimento degli obiettivi personali. È un problema che genera sconforto e stress nei genitori e negli insegnanti i quali si trovano impreparati nella gestione del comportamento del bambino.*

[…] *È **necessario** che tutte le persone, che interagiscono con i bambini con ADHD, sappiamo vedere e **capire le motivazioni delle manifestazioni comportamentali** di questi ragazzini […].*

*Innanzitutto è necessario scoprire se il bambino a cui state pensando, abbia veramente un Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) oppure se sia semplicemente irrequieto e con la testa tra le nuvole. **Nessuna persona, che non sia uno specialista (ad esempio, uno psicologo o un neuropsichiatra infantile), si deve sentire autorizzata a decidere se quel bambino presenta o meno un ADHD.***

La seconda definizione è tratta dal sito dell'Associazione Italiana Famiglie ADHD (http://www.aifa.it/miti_adhd.htm).

Il Disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività (ADHD) è uno dei disturbi neuropsichiatrici più frequenti ad esordio in età evolutiva, caratterizzato da inattenzione, impulsività e iperattività motoria che compromette numerose tappe dello sviluppo e dell'integrazione sociale dei bambini. Si tratta di un disturbo eterogeneo e complesso, multifattoriale che nel 70-80% dei casi coesiste con un altro o altri disturbi (fenomeno definito comorbilità), fattore che aggrava la sintomatologia rendendo complessa sia la diagnosi sia la terapia. Quelli più frequentemente associati sono il disturbo oppositivo-provocatorio e i disturbi della condotta, i disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, etc.), i disturbi d'ansia e, con minore frequenza, la depressione, il disturbo ossessivo-compulsivo, il disturbo da tic, il disturbo bipolare.

La diagnosi di ADHD è allo stato attuale esclusivamente di tipo "clinico" e si basa sulla classificazione del Manuale Diagnostico dei Disturbi Mentali (DSM-IV) attraverso una valutazione accurata del bambino condotta da specialisti con specifiche competenze relative alla diagnosi e terapia dell'ADHD e degli altri disturbi spesso presenti in comorbilità o in diagnosi differenziale. La valutazione è oltremodo complessa perché deve coinvolgere oltre che il bambino anche i suoi genitori e gli insegnanti al fine di raccogliere informazioni sul comportamento e la compromissione funzionale del bambino da fonti multiple e in relazione a più contesti. In tale analisi è compresa anche la valutazione dei fattori culturali e dell'ambiente di vita in cui è inserito il bambino che si avvale di strumenti quali i questionari e le interviste diagnostiche semistrutturate opportunamente standardizzati e validati.

FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni.
Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

(Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*)

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO,

LINGUISTICO E CULTURALE

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Si vuole inoltre richiamare ulteriormente l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, C.M. MIUR n. 8 del 6/3/2013)

Alunni con cittadinanza non italiana

In particolare, per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella C.M. n. 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Si tratta soprattutto – ma non solo – di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina […] ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. Non deve tuttavia costituire elemento discriminante (o addirittura discriminatorio) la provenienza da altro Paese e la mancanza della cittadinanza italiana. Come detto, tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria. (*Nota Ministeriale* MIUR del 22/11/2013)

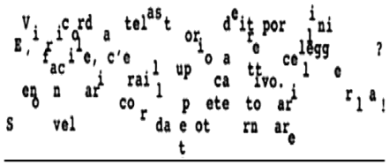
I DISTURBI SPECIFICI

DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

I DSA sono disturbi del neurosviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione.
Questi disturbi dipendono dalle diverse modalità di funzionamento delle reti neuronali coinvolte nei processi di lettura, scrittura e calcolo. Non sono causati né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali.

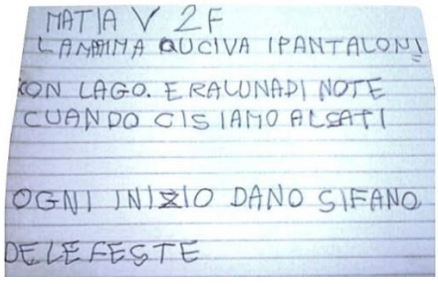
In base al tipo di difficoltà specifica che comportano, **i DSA si dividono in:**

DISLESSIA: disturbo specifico della lettura che si manifesta con una difficoltà nella decodifica del testo. Quando si parla di capacita di lettura, ci si riferisce alle abilità dell'allievo di leggere a prima vista in modo fluente. La dislessia non riguarda le abilità di comprensione del testo scritto;

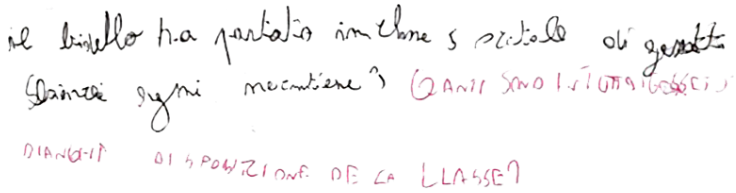


Vi ricordate la storia dei tre porcellini?
E' facile, c'era il lupo cattivo.
Se non ve la ricordate, potete tornare a rileggerla!

DISORTOGRAFIA: disturbo specifico della scrittura che si manifesta con difficoltà nella competenza ortografica e nella competenza fonografica;



DISGRAFIA: disturbo specifico della grafia che si manifesta con una difficoltà nell'abilità motoria della scrittura;



DISCALCULIA: disturbo specifico dell'abilità di numero e di calcolo che si manifesta con una difficoltà nel comprendere e operare con i numeri.

34 x 2 = 36	27 x 15 = 55	27 x 3 = 621	322 - 36 = 314
112 - 18 = 106	2377 - 107 = 2200	46 + 7 = 322	327 + 43 = 389

225 : 5 = 50
22
2

1206 : 4 = 31
006
2

COMORBILITÀ

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona: è ciò che tecnicamente si definisce *comorbilità*. Ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione ad altri disturbi specifici. La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi e del comportamento.

**“L’insegnante con il suo metodo
non può causare la dislessia,
ma può aggravarne gli effetti.”**
(G. Stella)

OSSERVAZIONE IN CLASSE

I Disturbi Specifici di Apprendimento hanno una componente evolutiva che comporta la loro manifestazione come ritardo e/o atipia del processo di sviluppo, definito sulla base dell’età anagrafica e della media degli alunni o degli studenti presenti nella classe.
Alcune ricerche hanno inoltre evidenziato che ai DSA si accompagnano stili di apprendimento e altre caratteristiche cognitive specifiche, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace.
***Ciò assegna alla capacità di osservazione degli insegnanti un ruolo fondamentale**, non solo nei primi segmenti dell’istruzione - scuola dell’infanzia e scuola primaria - per il riconoscimento di un potenziale disturbo specifico dell’apprendimento, ma anche in tutto il percorso scolastico, per individuare quelle caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo*. (*Linee Guida*, p. 5)

OSSERVAZIONE DELLE PRESTAZIONI ATIPICHE

*Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, **non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi**, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all’osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo*. (*Linee Guida*, p. 5)

OSSERVAZIONE DEGLI STILI DI APPRENDIMENTO

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall’altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni. Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.

Nella maggior parte dei casi, è sufficiente **osservare gli allievi** in classe mentre scrivono, disegnano, raccontano, giocano per meglio capire il loro stile cognitivo.

Quali sono i campanelli d’allarme nelle prestazioni?

Variano a seconda dell’attività, se ne riportano di seguito solo quelli giudicati più comuni.

Per la scrittura:

- Presenza di errori ricorrenti;
- Presenza di errori che sembrano di “distrazione”;
- Estrema difficoltà a controllare le regole ortografiche;
- Lentezza a scrivere (in modo particolare, quando devono copiare dalla lavagna, saltano parole e righe, non utilizzano armoniosamente lo spazio del foglio; molti scrivono con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli e preferiscono scrivere in stampato maiuscolo);
- Scambio di lettere (es.: p/b, f/v, r/l);
- Riduzioni di gruppo/ dittonghi (es.: tota/torta; pede/piede);
- Aggiunte /omissioni di lettere o sillabe (es.: fore/fiore, tavolovo/tavolo);
- Inversioni (es.: corole/colore);
- Omissione dell’-h;
- Fusioni e separazioni illegali (es.: lerba/l’erba; in sieme/insieme);
- Scambi grafemi omofoni (es.: quore/cuore; squola/scuola);
- Uso scorretto - mancato uso di accenti, apostrofi, punteggiatura, maiuscole;
- Omissione/aggiunte di doppie (pala per palla);
- Errori di regole (es. cie/ce);
- Errori nella rappresentazione dei di/trigrammi (es. gni/gn, gl/gli, cs/sc).

Per la lettura:

- Lettura molto lenta o molto scorretta;
- Perdere frequentemente il segno;
- Inventare alcune parole;
- Rallentare in modo esagerato di fronte a una parola a bassa frequenza d’uso;
- Scambio di lettere che hanno tratti visivi simili o speculari ("e" con " a", "r" con "e", "m" con "n", "b" con "d", "p" con "q");
- Scambi tra “f / v”; “c / g”; “p / b”; “s /z”.

Per il calcolo:

- Non capire gli ordini di grandezza;
- Difficoltà nell’associare il numero alla quantità, o a capire che 2, II in numero romano e la parola DUE abbiano lo stesso valore;
- Non avere in mente la linea dei numeri;
- Non capire il valore posizionale delle cifre (es.: 345≠354).
- Non ricordare le procedure dei calcoli;
- Non ricordare le tabelline e gli altri fatti aritmetici;
- Incolonnare in modo scorretto.

Difficoltà nel:

- Memorizzare giorni della settimana, mesi in ordine, data di nascita, stagioni…;
- Riconoscere destra e sinistra;
- Sapere che ore sono e nel leggere l'orologio;
- Di attenzione e di concentrazione;
- Nella comprensione del testo;
- Memorizzare termini difficili e specifici delle discipline;
- Nell'apprendere le lingue straniere (particolari problemi vengono evidenziati nell'apprendimento della lingua inglese a causa delle differenze tra la scrittura e la pronuncia delle lettere);
- Nel ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi, lo spazio geografico ed i nomi delle carte.

NOTA BENE: gli indicatori riportati non sono presenti tutti quanti contemporaneamente ma spesso alcuni tra questi possono essere associati. **Inoltre questi comportamenti non sono esclusivi della dislessia** e comunque non costituiscono un indice diagnostico, ma solo un indicatore della possibile presenza di un Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA).

POSSIBILI FATTORI DI RISCHIO DEI DSA (3-5 ANNI)

- Relativamente allo sviluppo del linguaggio, le prime parole vengono prodotte oltre i 18 mesi di vita e/o le prime frasi, di 2-3 elementi, oltre i 30 mesi.
- Più avanti, dai 3 anni, pronuncia male parole lunghe e/o formula frasi molto brevi e/o non corrette quando parla.
- Sostituisce alcuni suoni nelle parole, in modo che quando parla il suo linguaggio risulta poco comprensibile a persone che non sono familiari.
- Ha difficoltà nel riconoscere i suoni che compongono una parola e li può confondere.
- Ha difficoltà nel dividere la parola in sillabe (analisi sillabica) e/o nel ricostruire la parola intera dalle sillabe (sintesi sillabica).
- Può equivocare ciò che sente.
- Utilizza parole non adeguate al contesto o le sostituisce.
- Tende a non ricordare le elencazioni (nomi, cose, numeri, ecc.) specie se in sequenza.
- Ha difficoltà nel riconoscere e/o imparare rime o parole con assonanze.
- Ha difficoltà a mantenere il ritmo.
- Ha difficoltà nel ricordare il nome appropriato degli oggetti.
- È lento ad ampliare il vocabolario.
- Ha difficoltà nell'apprendimento dei numeri, dei giorni della settimana, dei colori e delle forme.
- Ha difficoltà nell'imparare a scrivere il proprio nome.
- Ha difficoltà nel seguire più indicazioni insieme e routine.
- Ha difficoltà con i compiti che implicano abilità motorie (allacciarsi le scarpe, ritagliare, infilare perline, ecc.).
- Può apparire poco coordinato e goffo nei movimenti quando gioca o è impegnato in attività sportive (es. prendere una palla al volo).

POSSIBILI INDICATORI DEI DSA (5-7 ANNI)

- È lento nell'apprendere e nello stabilizzare la corrispondenza tra le lettere ed i suoni.
- Ha difficoltà nel separare la parola in suoni (analisi fonemica) ed a ricostruire la parola dai suoni (sintesi fonemica).
- Le capacità di lettura e di scrittura risultano inferiori alla vivacità intellettiva.
- Ha un'intelligenza vivace e pronta ma il suo rendimento scolastico è basso, specie nelle prove scritte.
- Apprende rapidamente attraverso l'osservazione, la dimostrazione, la sperimentazione e gli aiuti visivi.
- Può pronunciare male parole lunghe.
- Ha difficoltà nel leggere singole parole isolate.
- Esita nel leggere una parola fluentemente, specialmente se è nuova.
- Fa confusione anche nel riconoscere parole corte.
- Quando scrive dimentica delle lettere nelle parole e/o le mette nell'ordine sbagliato.
- La lettura è lenta, priva di espressività e poco fluente (lettura ad alta voce faticosa e stentata).
- Ha più difficoltà con le preposizioni (di, per, in, su) che con le parole di contenuto (giallo, correre, nuvole).
- Tende a non ricordare le elencazioni (nomi, cose, numeri, ecc.) specie se in sequenza.

- Ha difficoltà nel verbalizzare i suoi pensieri.
- La comprensione in lettura potrebbe essere compromessa per via della poca accuratezza, velocità e scorrevolezza di lettura.
- La comprensione di un testo in lettura può essere migliore della lettura di singole parole.
- La comprensione è migliore quando ascolta qualcuno che legge rispetto a quando legge lui.
- Ha difficoltà nel pianificare e organizzare.
- Ha difficoltà a leggere l'ora in un orologio con le lancette.
- Durante la lettura si lamenta di provare sensazioni di movimento o di vedere le parole in movimento o distorte.
- Sembra avere problemi visivi che i test standard non rilevano.
- Può avere difficoltà con i compiti che implicano abilità motorie.
- Ha difficoltà nell'allacciarsi le scarpe, annodare, vestirsi.
- Ha difficoltà a copiare o a riassumere correttamente.
- Impugna biro e matita in maniera goffa.
- La scrittura è talvolta illeggibile.
- Può non essere in grado di leggere la propria scrittura.
- Ha difficoltà nell'indicare la destra e la sinistra, l'ordine dei giorni della settimana, dei mesi…
- Conta esclusivamente sulle sue dita.
- Può essere capace di elencare i numeri ma ha difficoltà a contare gli oggetti.

POSSIBILI INDICATORI DEI DSA (7 - 12 ANNI)

- Le capacità di lettura e di scrittura risultano inferiori alla vivacità intellettiva.
- Continua a confondere la sequenza delle lettere all'interno delle parole.
- Nella lettura la poca accuratezza, velocità e scorrevolezza pregiudicano la comprensione.
- L'ortografia è inappropriata all'età (es. legge o scrive in modo differente la stessa parola proposta più volte nello stesso testo; omette, inverte, sostituisce delle lettere).
- Nella scrittura spontanea usa un lessico limitato.
- Non può utilizzare i propri appunti per studiare.
- Cerca delle scuse per non leggere.
- Ha difficoltà linguistiche in ambito matematico (es. quando legge i problemi confonde i numeri e i simboli).
- Ha una difficoltà o impossibilità di apprendere le tabelline.
- Confonde la destra e la sinistra.
- Racconta i fatti con pochi particolari e in tempi lunghi.
- Ha difficoltà nel linguaggio non lineare o figurato (proverbi, modi di dire).
- Non prende o non trascrive i compiti per casa.
- Ha difficoltà a ricordare che giorno o che mese è.
- Ha difficoltà ad organizzarsi nell'uso del diario scolastico.
- Ha difficoltà a ricordare il proprio numero di telefono e/o il proprio compleanno.
- Può avere limitate competenze nel pianificare e organizzare le attività.
- Ha una difficoltosa gestione del tempo.
- Può avere poco senso dell'orientamento.
- Ha poca autostima e sicurezza di sé.
- Può avere difficoltà nei rapporti sociali con i compagni e/o gli insegnanti.

POSSIBILI INDICATORI DEI DSA (OLTRE I 12 ANNI)

- Continua a leggere lentamente, in maniera poco fluente e con errori.
- Ha un bagaglio culturale limitato, per via della difficoltà di lettura.
- Continua ad avere difficoltà nello spelling.
- Scrive a mano lentamente, con difficoltà ed il risultato è poco leggibile o illeggibile.
- Ha migliori competenze orali che scritte.
- Ha difficoltà nella pianificazione e nella composizione di un testo scritto.
- Ha difficoltà nella sintassi e nella punteggiatura quando scrive.
- Ha difficoltà a riassumere ed a sintetizzare.
- Ha difficoltà a prendere appunti o a copiare dalla lavagna.
- Rimanda o evita di fare attività che richiedono la lettura e la scrittura.
- Non completa i compiti per casa.
- È lento a rispondere alle domande, soprattutto a quelle aperte (che richiedono una risposta articolata).
- Ha difficoltà nella memorizzazione.
- Continua a pronunciare male alcune parole.
- Si confonde nell'usare parole lunghe (ad es. "deduzione" al posto di "detrazione").
- Ha difficoltà a ricordare i nomi di alcune parole, o oggetti, o nomi di persone familiari.
- Ha limitate competenze nel pianificare e organizzare le attività.
- Ha difficoltà nella gestione del tempo.
- Ha più difficoltà nelle materie letterarie.
- Ha una bassa autostima e poca fiducia in se stesso.
- In classe disturba, fa il buffone, oppure è troppo calmo.
- Può essere emotivo o ansioso in merito ai suoi problemi scolastici, nella lettura, nella scrittura e nella matematica.
- Può essere ipersensibile, emotivo e aspirare alla perfezione.
- Può avere difficoltà nei rapporti sociali con i compagni e/o gli insegnanti.
- C'è una notevole "discrepanza" tra la sua vivace intelligenza, le intere ore pomeridiane dedicate allo studio ed il suo rendimento scolastico.
- I professori spesso riportano che a scuola è facilmente distraibile, spesso non porta a termine i compiti scritti perché "rimane indietro" e non riesce a rispettare i tempi di consegna.

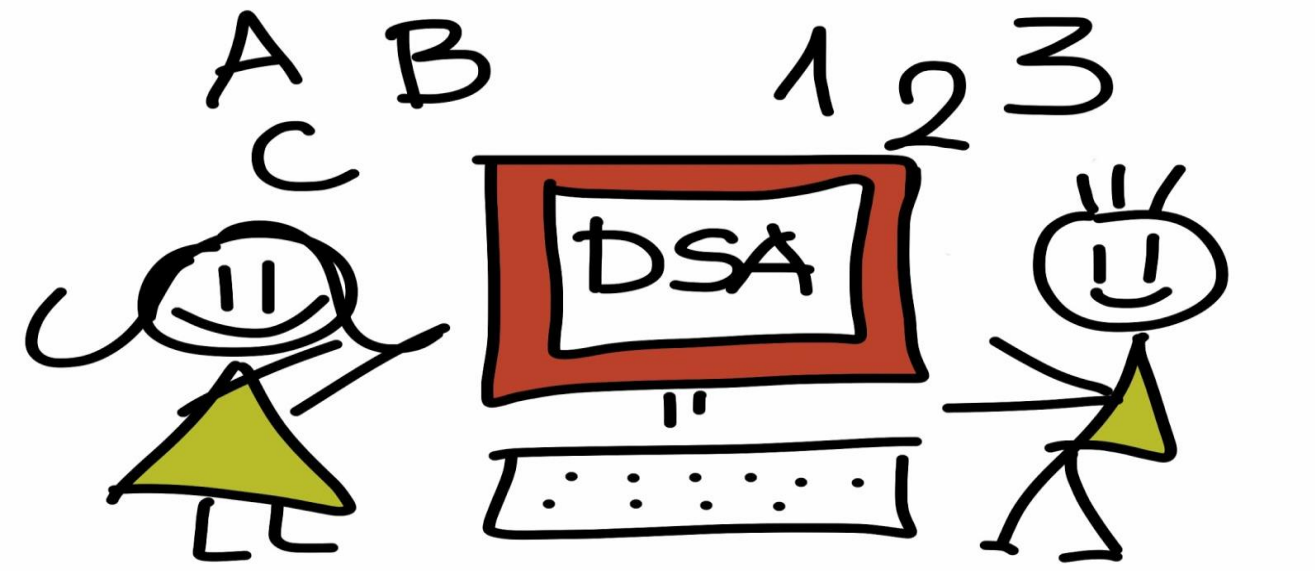
ALCUNI PUNTI DI FORZA

- Apprendono facilmente dall'esperienza.
- Ricordano maggiormente i fatti non in modo astratto ma come esperienze di vita, racconti ed esempi.
- Pensano soprattutto per immagini, visualizzando le parole e i concetti in modo tridimensionale.
- Memorizzano più facilmente per immagini.
- Percepiscono ed apprendono in maniera multi-dimensionale, usando tutti i sensi.
- Hanno un diverso stile di apprendimento.
- Sono creativi.

SCREENING

Lo **screening** (monitoraggio) è una metodologia di rilevazione volta a individuare con una certa attendibilità i soggetti a rischio di un determinato disturbo.

Gli screening *degli indicatori di rischio andrebbero* ***condotti dagli insegnanti con la consulenza di professionisti della salute****.*
Andrebbero intesi come ***ricerca-azione****: professioni diverse accettano di affrontare un problema condividendo evidenze scientifiche e azioni e verificandone gli effetti nel tempo.* ***Queste attività di screening richiedono*** *dunque* ***un'attività di formazione e di costruzione condivisa di strumenti*** *con gli operatori sanitari al fine di mettere gli insegnanti in condizioni di riconoscere gli indicatori di rischio e di favorire in modo ottimale lo sviluppo delle competenze implicate nell'apprendimento della letto-scrittura e del calcolo*. *Gli screening (I.P.D.A.) andrebbero condotti all'inizio dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di realizzare attività didattiche-pedagogiche mirate al conseguimento di competenze relative a specifiche aree risultate deficitarie e ripetuti alla fine dell'anno, al fine di valutare eventuali progressi . Qualora, nonostante un'attività didattica mirata, alla fine dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia permangano significativi segnali di rischio, è opportuna la segnalazione ai servizi sanitari per l'età evolutiva*.



PASSI PER LA GESTIONE DEI DSA

Quando ***un docente*** *osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno,* ***predispone specifiche attività di recupero e potenziamento****. Se, anche a seguito di tali interventi,* ***l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista*** *per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento*. (*Linee guida*, p.5)

Schema dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA

SOGGETTI COINVOLTI: SCUOLA-FAMIGLIA-SERVIZI

1. Interventi di identificazione precoce casi sospetti
2. Attività di recupero didattico mirato
3. Persistenti difficoltà
4. Comunicazione della scuola alla famiglia
5. Richiesta di valutazione
6. Iter diagnostico
7. Diagnosi >documento di certificazione diagnostica
8. Comunicazione della famiglia alla scuola
9. Provvedimenti compensativi e dispensativi – Didattica e valutazione personalizzata

IL

Il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** è un documento che compila la scuola. Rappresenta un **patto d'intesa** fra **docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie** nel quale devono essere individuati e definiti gli **interventi didattici individualizzati e personalizzati**, gli strumenti compensativi e le misure dispensative, le modalità di verifica e i criteri di valutazione che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico.

DA CHI?

Il PDP va **redatto dal Consiglio di Classe:**

Un principio generale è che la competenza sui DSA dovrà permeare il corpo docente di ogni classe, in modo che la gestione e la programmazione di passi significativi (per es. il PDP) non sia delegata a qualcuno dei docenti, ma ***scaturisca da una partecipazione integrale del consiglio di classe****.* (*Linee Guida*, p. 27)

QUANDO?

- All'inizio di ogni anno scolastico, **entro il mese di ottobre**, per gli studenti giàsegnalati;
- In qualsiasi momento dell'anno, in seguito alla presentazione di una diagnosi specialistica da parte della famiglia a scuola iniziata (entro tre mesi).

COSA DEVE CONTENERE?

Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

A questo riguardo, la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che ***dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:***

· dati anagrafici dell'alunno;
· tipologia di disturbo;
· attività didattiche individualizzate;
· attività didattiche personalizzate;
· strumenti compensativi utilizzati;
· misure dispensative adottate;
· forme di verifica e valutazione personalizzate.

(*Linee Guida,* p. 8)

NB: Una volta compilato e fatto sottoscrivere da tutti gli attori coinvolti, **il PDP va applicato e, se necessario, può essere modificato nel corso dell'anno.**

STRATEGIE

"Al di là delle definizioni diagnostiche, che richiedono sufficienti conferme cliniche e scientifiche a livello internazionale e multiculturale, riteniamo importante che gli insegnanti si facciano carico di queste difficolta per promuovere una didattica inclusiva, avvalendosi anche delle innovazioni tecnologiche.
Noi adulti, per quanto abili nell'uso delle nuove tecnologie, ci siamo formati soprattutto attraverso lettura e processi di apprendimento prevalentemente sequenziali e linguistici.
I ragazzi di oggi, *nativi digitali*, hanno naturalmente sviluppato processi di apprendimento impliciti che si basano su processi paralleli di tipo visuo-spaziale.
Infatti, quando devono studiare un testo, si scontrano con uno strumento che conoscono molto meno dei loro strumenti digitali.
Questa semplice constatazione […] dovrebbe porre il problema di come avvicinarci a questi processi di apprendimento e questo, ovviamente, non solo per i ragazzi con DSA".

(C. Cappa, L. Grosso, V. Rossi, E. Albanesi, P. Guglielmino, C. Muzio, P. Damiani, *Alunni speciali, non solo dislessia*, a cura di dislessiainrete.org, De Agostini Scuola)

A seconda della disciplina, del caso (e della realtà) potrebbero essere:

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce;
- Utilizzare schemi e mappe concettuali;
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini);
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline;
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali;
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari;
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.

(http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa)

Potrebbe essere utile:

- Dare **consegne**:
  - brevi e semplici;
  - ripetute più volte nel corso di un compito scolastico;
  - scritte alla lavagna o su un foglio (in modo da essere consultate);
  - organizzate in blocchi di informazioni più piccoli e quindi più gestibili;
- Evitare di far copiare lunghi testi;
- Dettare poche parole per volta (≤3);
- Ripetere più volte la frase;
- Dividere compiti complessi da eseguire in passi di esecuzione più semplici;
- Suggerire all'allievo/a, prima di risolvere un problema, di scrivere i vari passaggi (la scaletta) che portano alla soluzione;
- **Ridurre la quantità dei compiti** (evitare l'esercizio reiterativo che impegna quasi esclusivamente i processi automatici di cui gli allievi con DSA sono carenti);
- **Permettere che lo studente consulti** il libro, gli appunti, le mappe e ogni altro supporto necessario durante l'interrogazione;
- Potenziare l'**autostima** evitando di sottolineare solo le difficoltà;
- Ridurre gli elementi di distrazione facendo sedere gli alunni in difficoltà in prima fila, richiamando la loro attenzione visiva con lo sguardo e coinvolgendoli;
- **Usare le nuove tecnologie** (è un vantaggio per tutti gli alunni!).

Impaginazione e caratteri

- Usare **caratteri** senza grazie (sans serif) per esempio Arial, Comic Sans, Geneva, Helvetica, Verdana, Trebuchet MS...;
- Usare caratteri con dimensione 12/14 pt;
- Non usare il maiuscolo per più di 5 righe (ma usarlo per scrivere alla lavagna);
- La larghezza della riga non deve essere superiore ai 13 cm (60-70 caratteri);
- Lasciare uno dei due margini più ampio;
- Giustificare solo a sinistra;
- Non andare mai a capo spezzando una parola;
- Per evidenziare un concetto usare il grassetto e non il sottolineato;
- Dividere in paragrafi;
- Fare elenchi puntati o numerati.

STRUMENTI COMPENSATIVI

E MISURE DISPENSATIVE

Gli strumenti compensativi *sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.* (*Linee Guida*, p. 7)

A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- Formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- Tabella delle misure e delle formule geometriche;
- Computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner;
- Calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante;
- Registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali);
- Software didattici specifici;
- Computer con sintesi vocale;
- Vocabolario multimediale.

(http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa)

Le misure dispensative *sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.*
[…] *L'adozione delle misure dispensative, al fine di* ***non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo*** *degli alunni con DSA, dovrà essere* ***sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste****, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione*. (*Linee Guida*, p. 7)

A seconda della disciplina e del caso, possono riguardare:

- La lettura ad alta voce;
- La scrittura sotto dettatura;
- Prendere appunti;
- Copiare dalla lavagna;
- Il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- La quantità eccessiva dei compiti a casa;
- L'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati;
- Lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;
- Sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico.

(http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa)

VERIFICA

- **Programmare le verifiche** (tempi – contenuti –modi);
- Preparare le verifiche con **obiettivi e contenuti ben specificati** per ciascuna delle competenze che si vuole valutare;
- **Utilizzare verifiche orali** per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte;
- Preferire le **verifiche in formato multimediale** o proposte con **caratteri idonei**, non scritte a mano;
- **Non scrivere in corsivo** le consegne alla lavagna (meglio le consegne date su un foglio);
- **Preparare verifiche con scelte multiple** (*no cloze*, ossia non usare test che prevedono l'inserimento di parole mancanti) e, se necessario, fare leggere le consegne da un lettore /o file audio (anche in sede di esame);
- **Strutturare le domande in modo chiaro**, evitare la doppia negazione;
- Stare attenti a **non ridurre i contenuti**, se viene ridotto il numero di domande;
- **Evitare di porre domande nozionistiche** (date, nomi specifici ecc.);
- Assegnare **compiti preparatori** a casa su ciò che verrà fatto nella verifica;
- I docenti dovranno programmare con congruo anticipo verifiche orali e scritte, avendo cura di comunicarlo alle famiglie e contestualmente annotarlo su "Argo" tra le note del proprio registro, oltre che segnarlo sull'apposita scheda consegnata a tutti i coordinatori di classe
- Le verifiche effettuate dagli alunni dovranno essere custodite dai docenti sino alla fine dell'anno scolastico

VALUTAZIONE

1. La valutazione scolastica, periodica e finale […] deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici.

*2. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono […] di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - **riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari**, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.*

3. Le Commissioni […] tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, […] prove nazionali INVALSI […], sia in fase di colloquio.

(*Decreto ministeriale* n. 5669 del 12 luglio 2011, pp.3-4)

La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti concretamente le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, ***discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite***.

(*Linee Guida*, p. 28)

- **Valutare i processi di apprendimento**, non gli studenti;
- Valutare, nelle prove scritte, **il contenuto e non la forma**;
- **Escludere** dalla valutazione gli **errori di trascrizione** e gli **errori ortografici**;
- **Valutare i progressi** *in itinere* e gli sforzi, non le carenze;
- **Non fare la media matematica** tra i voti degli scritti e la relativa compensazione orale;
- **Assegnare tempo** supplementare o **ridurre** la prova;
- **Compensare** i compiti scritti con prove orali;
- **Valutare** anche le domande e **gli interventi fatti dagli allievi in classe**, **l'impegno** dimostrato… .

Sitografia
http://learnenglish.britishcouncil.org/en/
http://www.languageguide.org/english/vocabulary/
http://www.learningchocolate.com/
http://www.bonjourdefrance.com/

DIDATTICA

PER LE LINGUE STRANIERE

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato.

In sede di programmazione didattica si dovrà generalmente assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte. Poiché i tempi di lettura dell'alunno con DSA sono più lunghi, è altresì possibile consegnare il testo scritto qualche giorno prima della lezione, in modo che l'allievo possa concentrarsi a casa sulla decodifica superficiale, lavorando invece in classe insieme ai compagni sulla comprensione dei contenuti.

***In merito agli strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.*

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

***Per quanto concerne le misure dispensative**, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:*

· di tempi aggiuntivi;
· di una adeguata riduzione del carico di lavoro;
· in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

Resta fermo che in presenza della dispensa dalla valutazione delle prove scritte, gli studenti con DSA utilizzeranno comunque il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale.

***In relazione alle forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.*

Lo studio delle lingue straniere implica anche l'approfondimento dei caratteri culturali e sociali del popolo che parla la lingua studiata e, con l'avanzare del percorso scolastico, anche degli aspetti letterari. Poiché l'insegnamento di tali aspetti è condotto in lingua

materna, saranno in questa sede applicati gli strumenti compensativi e dispensativi impiegati per le altre materie.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto attuativo, pare opportuno precisare che l' "esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

(*Linee guida*, pp.19-20)

4. ***Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere****. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze,* ***privilegiando l'espressione orale****, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.*

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA*.*

5. Fatto salvo quanto definito nel comma precedente, ***si possono dispensare*** *alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato,* ***nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate****:*

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;

- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;

- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo *valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università.*

6. ***Solo in casi di particolari gravità*** *del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe -* ***essere esonerati*** *dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato.*

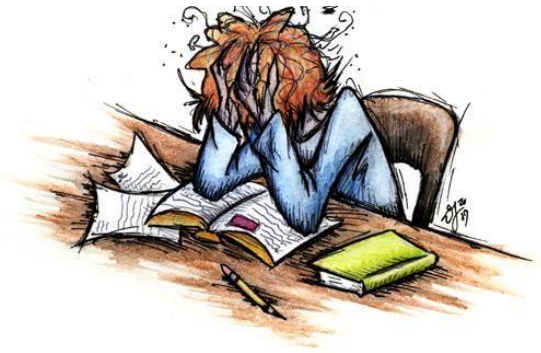
In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate ***solo*** *al* ***rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.***

(*Decreto ministeriale* n. 5669 del 12 luglio 2011, p. 4)

È appena il caso di ricordare che nel profilo professionale del docente sono ricomprese, oltre alle competenze disciplinari, anche competenze psicopedagogiche (Cfr. art. 27 CCNL). Gli strumenti metodologici per interventi di carattere didattico fanno parte, infatti, dello "strumentario" di base che è patrimonio di conoscenza e di abilità di ciascun docente. Tuttavia, è pur vero che la competenza psicopedagogica, in tal caso, deve poter essere aggiornata e approfondita. (*Linee Guida, p. 9*)

I compiti dei docenti sono indicati nelle *Linee Guida* a p. 24.

I COMPITI



DEL DOCENTE

- Approfondisce le tematiche relative ai DSA e conosce la normativa vigente;
- Osserva le prestazioni e gli stili di apprendimento di tutti i suoi alunni;
- Sa cogliere i "campanelli di allarme" e mettere in atto strategie di recupero;
- Applica le procedure per l'individuazione di eventuali DSA;
- Concorda con il referente come comunicare alla famiglia l'approfondimento diagnostico;
- Inizia, in attesa di diagnosi, ad attuare una didattica personalizzata;
- Inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo;
- Prende visione della diagnosi e si confronta con il referente, i colleghi e la famiglia;
- Opera nei confronti dello studente rispettando la sua sensibilità e aiutandolo a crearsi un'immagine positiva di sé e delle sue prospettive future;
- Inserisce in tutti i verbali tutte le misure e gli strumenti adottati durante l'anno in base al PDP;
- Predispone, nelle proprie discipline, attività di accoglienza mirate alla creazione di un clima consapevole dei vari stili di apprendimento;
- Collabora collegialmente alla compilazione annuale del modello di PDP d'Istituto; ne verifica, *in itinere*, la validità ed eventualmente suggerisce modifiche;
- Attua strategie educativo/didattiche di potenziamento, di aiuto compensativo e di misure dispensative;
- Collabora con i colleghi nella ricerca di modalità di verifica e valutazione adeguate e specifiche;
- **Si aggiorna sulle nuove tecnologie e le utilizza**;
- Usa strategie compensative e misure dispensative diverse tra i vari alunni a parità di disturbo specifico.

(C. Cappa, L. Grosso, V. Rossi, E. Albanesi, P. Guglielmino, C. Muzio, P. Damiani, *Alunni speciali, non solo dislessia*, a cura di dislessiainrete.org, De Agostini Scuola)

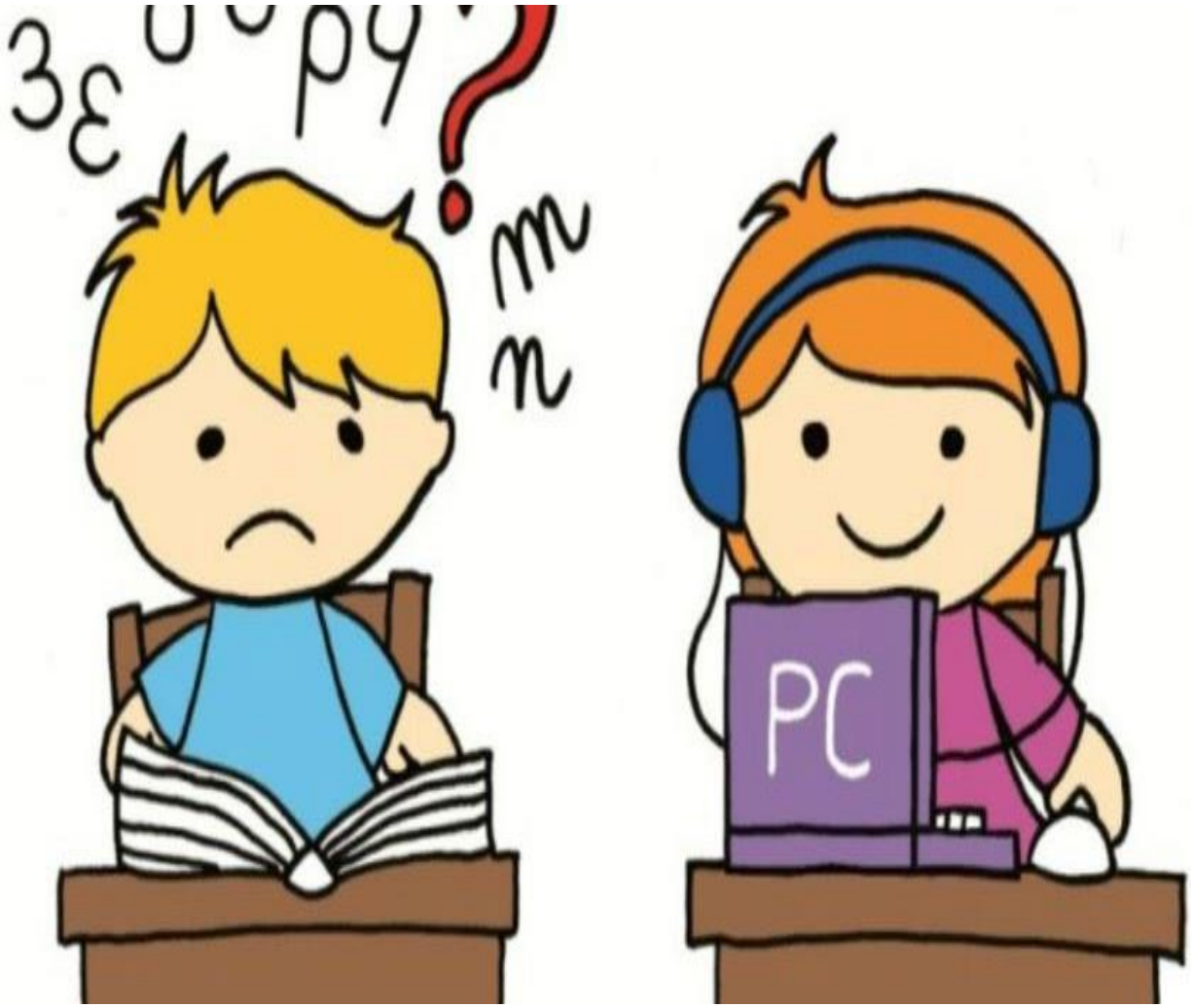
I COMPITI

DELLA FUNZIONE STRUMENTALE

Le funzioni della funzione strumentale sono, in sintesi, riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte.
Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- *fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;*
- *fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;*
- *collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;*
- *offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;*
- *cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;*
- *diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;*
- *fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;*
- *fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;*
- *funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari ed agenzie formative accreditate nel territorio;*
- *informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.*

(*Linee guida*, p.


PC